Damis Domenico
di Antonio e di Lucia lrianni
Nacque a Lungro (Cosenza) il 24 Febbraio 1824



Domenico Damis

Studiò nel collegio italo-greco di S.Demetrio Corona e compiuti gli studi a Cosenza, poi andò a Napoli a studiare legge.
Prese parte all'insurrezione cosentina del 15 maggio 1844 e, fallito il moto, dovette darsi alla latitanza; concessa una amnistia dopo la strage dei fratelli Bandiera egli ritornò a Napoli, riprese gli studi interrotti e si laureò nel 1847.
Ritornò a Lungo e fondò una società della Giovine Italia educando ai sensi di libertà i suoi concittadini.
Insorta nel 1848 la Calabria, egli si mise a disposizione del Comitato di Salute Pubblica sorto a Cosenza e si arruolò come semplice soldato.
Il 22-06-1848 si trovò al fatto d'arme di Spezzano Albanese e il 27 dello stesso mese a quello di Castrovillari.
Il generale Ribotti "*non avendo voluto o saputo prendere l'offensiva*" (P.Camardella) permise così che il generale Lanza che prima non aveva avuto il coraggio di attaccare le forze di Campotenese capitanate da Domenico Mauro, superò quel passo congiungendosi col Busacca a Castrovillari e così l'insurrezione fu domata.
Mentre gli altri o fuggivano o si sottomettevano, il Damis rimase al suo posto.
Fu arrestato a Lungro e poiché era amato e benvoluto da tutti, stava la folla per lanciarsi furibonda contro i gendarmi e il Damis spinse gli animi eccitati alla calma.
Condotto a Cosenza fu rinchiuso in quel carcere e nel 1852 dalla Gran Corte Criminale fu condannato a 25 anni che scontò in parte a Santo Stefano dove ebbe a compagni Settembrini, Poerio, Spaventa e in parte a Nisida e ivi si trovava nel 1859 quando fu imbarcato con gli altri per l'Argentina.
Sbarcò libero in Irlanda, passò a Bristol, poi a Londra e infine in Italia.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
Fu aggregato alla III compagnia, alle Guide col grado di capitano.
Imbarcato sul "Lombardo".
L'11 Maggio sbarcò a Marsala e sullo sbarco nel 1904 scrisse a proposito:

"Senza alcuna protezione straniera, sotto il fuoco impotente degli incrociatori borbonici discesero a Marsala, che ebbero il primo battesimo di fuoco per quella campagna a Calatafimi".

Da Palermo scrisse la seguente lettera al fratello Angelo:

Palermo….giugno 1860

Caro fratello,
sto in Sicilia da un mese mezzo circa: con chi ed a che scopo non giova il dirtelo. Tu ben lo sai. Verrò anche costì fra non guari, e col medesimo intendimento che mi ha qui condotto. Tu apparecchiati a ben ricevermi.
Mi precederanno nel passaggio in cotesti luoghi tre miei carissimi amici: Antonio Plutino, Francesco Stocco e Ferdinando Bianchi.

Questa mia ti verrà capitata da uno di loro. Ti metterai in relazione con tutti e tre, e da essi prenderai i concerti e gli ordini di quanto converrà fare. Adoperati a riunire il maggior numero d'armati che puoi.
Inviterai alla medesima opera tutti i nostri amici dei vari paesi del nostro Distretto e fuori. Scrivi ai Tabani, agli Oliverio, ai Bruno, ai Balsamo, a Luci, a Gramazio, a Severino, ai Migaldi, ai Capparelli e a quanti altri crederai disposti alla nostra impresa. L'è, questo, tempo di energia e di sacrificio.
La vittoria sarà nostra senza fallo, se sapremo fare. Diménticati per qualche mese delle private faccende. Sola tua cura, unico tuo affare sia per ora la causa del paese. L'acquisto della libertà sarà sufficiente compenso di qualsiasi danno che ti toccherà negli interessi. Vincere o morire è il mio proposito. Su questo anche il tuo, di quanti si uniranno con te.
Il difetto di armi non vi sgomenti. Ne sarete provveduti a sufficienza ed al più presto. Noi non vi lasceremo operare soli per molti giorni. Ci vedrete arrivare quando meno il pensate. Se a renderci padroni della Sicilia ci bastarono quindici giorni, immaginatevi se a torre le Calabrie ai Regi ci abbisogneranno degli anni…..
Siate pur certi che nessuna impresa è difficile per un condottiero come Garibaldi, e per prodi soldati come i Cacciatori delle Alpi. Addio. Ricordati che la prova più grande che tu possa darmi del tuo affetto, sta nell'energia con cui seconderai la nobile impresa alla quale mi sono consacrato. Addio. Ama

il tuo fratello Domenico.

Anche il Damis fu mandato in Calabria con Pasquale Mileti e Giuseppe Pace scesi in Sicilia con la spedizione Medici a mantenere viva la fiamma della libertà.
Ai Ponti della Valle e il giorno seguente a Caserta Vecchia, il Damis a capo di un battaglione di Albanesi si batté con valore e "*fu encomiato pubblicamente con un espresso ordine del giorno"* (P. Camarderlla).
Ebbe le medaglie commemorative.
Dopo l'impresa entrò a far parte dell'Esercito regolare con il grado di Maggiore.
Eletto deputato di Castrovillari, dopo tre legislature si congedò dai suoi elettori per consacrarsi al suo ufficio militare.
Nel 1866 (stando al servizio militare di P. Schiarini) partecipò alla III Guerra d'Indipendenza.
Nel 1897, sentendosi stanco, volle ritirarsi e, congedatosi con il grado di tenente generale, si ritirò nella città natia. Poiché sperava molto nell'istruzione del popolo, attese alla soprintendenza della scuola e fu per poco tempo. In questo periodo gli capitò il seguente episodio raccontato dal Vaccaro:
Capitò proprio allora per la prima volta in Lungro l'ispettore scolastico De Solis, un burbero benefico, d'ingegno, dal piglio militaresco.
Il generale fu dei primi a saperlo, e corre alla locanda, annunziandosi quale sopraintendente scolastico.
L'ispettore era stanco e lo licenziò dopo poche parole.

- *A che ora desidera di essere accompagnato alle scuole domani ?*
- *Alle otto.*

Alle otto meno qualche minuto del giorno seguente, il tenente generale Damis si presentava alla locanda col cappello in mano.
Vi trovò pure qualcuno di noi che, ignorando la già precorsa presentazione, adempiva l'obbligo:

- *Le presento, signor ispettore, il tenente generale Damis, un glorioso superstite dei Mille.*

Vedo ancora cogli occhi della mente l'atto di non falsa modestia dell'uno e la comica sorpresa del rigido funzionario.

Morì il 5 ottobre 1904.

SERVIZIO MILITARE

Laureato in Legge
Capitano nel battaglione milizie di Castrovillari, facente parte delle truppe calabro-sicule sotto gli ordini del Generale Ribotti al servizio del governo provvisorio di Calabria
06. 06.1848 Cessò alla restaurazione borbonica nelle Calabrie 10. 07.1848
Campagna 1848
11. 05.1860 Sbarcato a Marsala
Capitano aggregato allo Stato Maggiore dell'Esercito dell'Italia meridionale (Decreto Dittatoriale)
20.06.1860 Tale giudice istruttore del Consiglio di guerra 21.08.1860
Maggiore come da partecipazione del presidente del
Consiglio di Guerra (Mordini)
25.08.1860 Tale vice Auditore generale dell'Esercito meridionale
(Decreto Dittatoriale) 01.11.1860
Campagna 1860 Medaglia d'argento al valor militare per essersi distinto durante la campagna. Croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro Confermato Maggiore di Fanteria del Corpo Volontari Italiani 31.08.1861 Tale nel 34° Regg. Fanteria
27.03.1862 Tale nel 18° Fanteria 07.12.1864
Campagna 1866 Luogotenente
Colonnello 9° Fanteria 28.08.1870 Colonnello Comandante l' 11° Fanteria 15.10.1876 Maggiore Generale
29.06.1883 Tenente Generale nella Riserva 12.03.1895
Commenda SS. Maurizio e Lazzaro Commenda della Corona d'Italia (secondo Camardella)
Deputato al Parlamento 8^ 9^ 10^ legislatura.

Pompilio Schiarini